

4605

8621

-E-VI-4851-



1



1002

IL

# SONNAMBULO

Melodramma semiserio

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**IN LUCCA**

NEL R. TEATRO PANTERA

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

**CARLO LODOVICO DI BORBONE**

INFANTE DI SPAGNA E DUCA DI LUCCA

nel Carnevale dell' Anno 1834.



200  
**8621**

LUCCA

Tipografia Benedini

con approvaz.

Poesia di Felice Romani

Musica di Carlo Valentini

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



115

ALLA NOBILE ACCADEMIA  
DEL REGIO TEATRO PANTERA  
E per Essa a sua Eccellenza  
**IL SIG. CONTE CARLO ORSUCCI**  
CONSIGLIER DI STATO  
PRESIDENTE DEL BUON GOVERNO  
*Come Presidente degnissimo della Medesima*

*Eccellenza*

**L**a lusinga che la fama della Bontà somma di V. E. ha fatto nascere in me, mi ha invitato a sperare ch' ella degnerà accogliere sotto la sua special protezione il libretto di questa opera semi-seria - Il Sonnambulo - non potrei certo augurarmi maggior ventura di questa, di tributare cioè per questo mezzo un attestato del mio profondo rispetto al Degnissimo Presidente della nobile accademia del Regio Teatro Pantera. Voglia l' E. V. degnarsi di accogliere con la sua solità cortese bontà la tenue offerta. E' dessa ben poco a meriti sommi che distinguono l' E. V. e pochissimo poi ai miei desiderj; ma tale quale essa è se varrà ad attestare gli ossequiosi sentimenti della mia stima e a darle pubblico tributo della mia riconoscenza avrò allora ottenuto al di là d' ogni mia speranza il mio scopo nè altra brama mi rimarrà che quella di protestarmi

*Di V. E.*

Lucca 13. Gennajo 1834

*Umiliss. Devotiss. Oblig. servo*  
L' Impresario  
**LUIGI GRANCI**



## ARGOMENTO

*Ansaldo Duca di Scilla in Calabria, aveva un unica figlia la quale essendo erede degli stati paterni, era destinata da Ernesto fratello del Duca in moglie al proprio figlio Ermanno. Ma il Duca Ansaldo era avverso a tal maritaggio, e la figlia Adele era invaghita di un giovane cavaliere per nome Adolfo. Ernesto instigato da un suo scudiere a disfarsi del fratello facilmente vi consente spinto dall'avidità e dal desiderio di vedere Adele congiunta col figlio suo. Intanto il Duca Ansaldo scoperto l'amore della figlia per Adolfo caccia questo dalla sua presenza e da' suoi stati. Il malvagio consigliere veggendo l'occasione propizia, mentre Adolfo disperato si allontana gli trafuga la spada, e con quella trucidato il Duca, fa credere autore dell'assassinio il bandito cavaliere.*

*Ma la giustizia del cielo non volle impunito il misfatto. Ernesto lacerato da' rimorsi e dalla rimembranza del fratello in preda a mille terrori e di notte spaventato da orribili sogni, recavasi dormendo nel luogo dov'era stato commesso il delitto spaventando chiunque da lunge il vedesse, di modo che era corsa voce che nel castello apparisse l'ombra dell'ucciso Duca. Dopo un anno di lontananza l'amante Adolfo ignaro della seguita tragedia e del proprio pericolo, ritorna improvvisamente e si trova accusato dell'orrendo delitto e condannato a morte.*

*Siffatto arrivo pone a cimento mille passioni, il contrasto delle quali forma il nodo del Dramma, finchè il vero si scopre a favore dell'innocenza, e la colpa rimane punita.*

## PERSONAGGI

5

IL DUCA ERNESTO

*Sig. Giovanni Bottari*

*al servizio di Cam. e Capp. di S.*

*A. R. il Duca di Lucca.*

ERMANNÒ suo figlio

*Sig. Gio. Battista Morganti*

ADELE figlia dell'ucciso Duca Ansaldo

*Sig. Annetta Finck*

ADOLFO cavaliere amante di Adele

*Sig. Giovanni Montucchielli*

RUGGERO scudiero di Ernesto

*Sig. Marco Ghirardini*

GENNARO pescatore

*Sig. Girolamo Cavalli*

SOFIA confidente di Adele

*Sig. Marianna Gulielmini*

*La scena è in Calabria nel Castello di Scilla  
alle rive del mare.*

Musica del concittadino Maestro *Sig. Carlo Valentini* aggregato alle Accademie Filarmoniche di Napoli, Palermo e Roma.

Direttore dei Cori *Sig. Matteo Quilici*

Pittore delle Scene *Sig. Giuseppe Matraja*

Suggeritore e Copista *Sig. Torquato Caroni*

Direttore di Scena *Sig. Gaetano Bonuccelli*

Macchinista *Sig. Domenico Mechetti*

Il Vestiario di provenienza dall'Amministrazione del patrimonio Ghelli, è d'invenzione del *Sig. Antonio Ghelli* di Bologna



## ORCHESTRA

Maestro al Cembalo *Sig. Massimiliano Quilici*  
 Accad. Filarm. di Bologna Maestro di Cam.  
 e Capp. di S. A. R. il Duca di Lucca  
 Primo Violino e Direttore d' Orchestra  
*Sig. Angelo Puccini* all' att. serv. di Camera  
 e Capp. di S. A. R. il Duca di Lucca  
*Violino di spalla sostituto al Primo*  
 \* *Sig. Luigi Arrighi*  
*Primo Violoncello*  
 \* *Sig. Paolo Martini*  
*Primo Corno da Caccia*  
*Sig. Patrizio Guidi*  
*Primo Flauto e Ottavino*  
 \* *Sig. Maurizio Ripari*  
*Primo Oboè e Corno Inglese*  
 \* *Sig. Antonio Benazzi*  
*Primo Clarino*  
 \* *Sig. Domenico Casali Capo-Banda*  
*Primo Contrabasso Onorario*  
 \* *Sig. Francesco Bandettini*  
*Prima Viola*  
 \* *Sig. Jacopo Landucci*  
*Primo Fagotto*  
 \* *Sig. Giuseppe Buonaccorsi*  
*Prima Tromba*  
*Sig. Giuseppe Micheli*  
*Prima Tromba Duttile*  
 \* *Sig. Gaetano Casini*  
*I Professori segnati coll' \* sono all' att. serv.*  
*di Camera e Cappella di S. A. R. il Du-*  
*ca di Lucca.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio del Castello con terrazzi praticabili. Un fa-  
 nale arde appeso ai loggiati, da un lato evvi  
 un gotico edificio

Notte

*Odesi da lontano la voce lamentevole d' Ernesto*

*Ern.* **N**el sangue del Germano  
 Ciel non macchiai la mano . . .  
 Ei lo versò! . . .  
 Tranquillo ei vive intanto,  
 Ed io mi struggo in pianto,  
 Pace non ho

( *Succede un profondo silenzio; dopo qualche  
 tempo escono davarie parti dei pescatori ar-  
 mati di bastoni, e Zappe. Genn. viene dal  
 fondo con lanterna altri pescatori s' incon-  
 trano si uniscono insieme* )

*Genn.* E così? vedeste alcuno ( *a una parte del Cor.* )

1. *Cor.* Nò Gennaro *Genn.* ( *all' altro coro* ) E Voi?

2. *Coro* Nessuno!

*Genn.* Il primier che in sua malora  
 Parlar d' ombre ardisce ancora,  
 Por sossopra tutti quanti  
 Del Castello gli abitanti,  
 E assordar l' orecchio mio  
 Con si strana novità . . . .  
 Poffar Bacco! non son io  
 Sen nol concio come va.  
 E tu Biagio vai in mercato  
 Parli d' ombre e di paure,  
 E Carlone il dice pure,  
 E Pierotto il ripete,  
 Fosti tu compar Pasquale



Che alla Nena la piantasti  
 Tu il dicesti tu brigasti  
 Alla Bettola, al Caffè  
 La Filippa la Simona  
 Vanno tutte in convulsioni  
 Il coraggio eh! via Babbioni  
 Imparatelo da me.

*Coro* Via Gennar non tanto caldo;  
 L'abbiam visto con quest'occhi  
*Genn.* Chi poltroni? *Coro* Il Duca Ansaldo.  
*Genn.* Come! il morto? *Coro* il morto!  
*Genn.* Sciocchi!

*Coro* Sulle mura del Castello  
 Camminava piano piano  
 Tutto avvolto in un mantello,  
 Con un lume acceso in mano

*Genn.* Con un lume!... (*quasi spaventato*)

*Coro* Ma funebre,  
 Vacillante, quasi oscuro,  
 Avea chiuse le palpebre  
 Lento il passo, e mal sicuro;  
 Giunto in fondo a certe arcate  
 Debolmente illuminate  
 Si abassò -- s'impiccolì.  
 Si eclissò, svanì, sparì.

*Genn.* Ah! (*volgendosi spaventato*)

*Coro* Che è stato? (*stringendosi insieme*)

*Genn.* Udiste niente?

*Genn. e Coro* Voci ... grida ... non m'inganno.  
 Vien da destra molta gente, (*por. orec.*)  
 Da sinistra accorre Ermanno  
 A quest'ora? in piedi? Attorno?  
 Che mai diamine sarà?  
 Pria che spunti il nuovo giorno,  
 Chi sa cosa nascerà.

## S C E N A II.

*Da una parte servi tutti sbigottiti  
 dall'altra Ermanno.*

*Erm.* Quale scompiglio è questo!

Quale timor vi prese?

Tremi se m'è palese,

Chi tal rumor destò.

*Ite*, e non sia d'Adele

Turbata almen la calma,

Afflitta assai quell'alma

Pel genitor penò.

*Coro* Signore, la Duchessa

Vide lo spettro anch'essa,

E in lui del Duca Ansaldo

Lo spettro ravvisò.

*Erm.* Io scoprirò il ribaldo

Che spaventarla osò

*Ite* dunque.

*Tutti* (*nel partire veggono un lume*)

Andiamo. Ah! un lume?

È il fantasma, il morto è certo.

*Erm.* Vi affrettate, e sia scoperto

Sia sorpreso il traditor.

(*Vedesi sulle mura passar una figura tal quale descritta dal Coro tutti si gettano a terra in varie attitudini*)

*Tutti* Ah! vedetelo, vedetelo,

Egli è desso il Duca Ansaldo,

Ah chi può rimanga saldo.

Ah signor mi manca il core!

*Erm.* Ciel che vedo! vili alzatevi,

Raggiungetelo, correte

Ah codardi quanti siete

Paventate il mio furor

Me seguite! Avanti avanti,

Si raggiunga si discopra.



*Coro* Ah! non guardar là sopra,  
Ah! si accresce il mio terror.

( *Tutti partono frettolosi Erm. arresta Genn.* )

*Erm.* Ferma ove corri? tu di quelli schiocci  
Seguir vorrai le traccie, e non t'avvedi  
Che l'ombra che tu credi  
Dall'averno sortita  
È qualche traditor che resta in vita.

*Genn.* Sarà! si mio signor ma è un caso raro  
Se vivo è ancor Gennaro.

*Erm.* Eh via poltrone lasciami.

*Genn.* Ah non partite  
Un mio consiglio udite  
Questi, mi sono accorto  
Egli è qualche briccon vestito a morto;  
A me non piace punto questo imbroglio,  
Ne qui restare io voglio.

*Erm.* Seguimi dunque

*Genn.* Andiam ( *segue Ermanno con circospez.* )  
Ma che non senta camminiam pian piano.

S. C. E. N. A. III.

Stanza nell'appartamento del Duca Ernesto; in  
fondo evvi un alcova coperta di cortine con  
ingressi laterali con una porta segreta a muro.  
*Odesi di dentro la voce del Duca stesso.*

*poi Ruggiero*

*Erm.* Nel Sangue del Germano  
Ciel, non macchiai la mano?

( *Entra Ruggiero frettoloso alza la cortina e ve-  
desi il Duca seduto appoggiato col capo so-  
pra una tavola. Egli dorme. Ruggiero lo  
prende fra le braccia e lo sveglia.* )

*Rugg.* Imprudente?

*Erm.* ( *si sveglia gemendo* ) Ah!

*Rugg.* Coraggio! *Erm.* Sei tu Ruggier?

*Rugg.* Chi se non io! chi veglia.

Su i vostri passi ognor? già mille volte  
Vi sareste tradito.

*Erm.* Ahi! crudo stato

*Rugg.* Prudenza per pietà!

*Erm.* Son disperato.

Morte ah vieni a che ti arresti

Questa vita ad involarmi

Ah perchè, perchè serbarmi

Al rimorso, ed al terror?

Fuga o ciel dal mio pensiero

L'atro giorno di dolor,

E un riposo passeggero

Deh tu rendi all'alma al cor.

Ah non avessi, o tristo

Riposto in te mia fede.

*Rugg.* Tal da voi dunque acquisto

Del mio servir mercede.

*Erm.* Togli dal mio cospetto

Quel tuo fatale aspetto.

*Rugg.* Forza è partir vi lascio

Addio signore, . . .

*Erm.* Ah nò!

*Rugg.* Deh! basti signore

Coraggio prendete

Se vita ed onore

In pregio tenete

L'esempio seguite

Che un servo vi da.

*Erm.* Quell'ombra furente

Mi veggo d'intorno

Che d'ira fremente

M'addita il soggiorno

Dovuto a mia colpa

Nè il posso fuggir.

S'accresce al timore

Più fiero spavento



Mi lacera il core  
Più intenso martir. (partono)

S C E N A IV.

Seno di mare con ingresso al Castello. Capanne  
varie di Pescatori. Una Collonna avanzo  
di antico Edifizio.

*Gennaro poi Ruggiero*

*Genn.* Eccomi qui soletto  
Su questa spiaggia: ma non so che sia  
Sento l'anima mia  
Tremarmi in corpo; e mi ripete e dice  
Gennaro siamo all'erta  
Facciam qualche scoperta  
Che già dai morti non si cava niente!  
Ma qui probabilmente  
Può capitare un vivo, un uom cortese  
Che mi rimetta l'ore in vano spese.

*Rugg.* Ehi! Ehi! senti Gennaro

*Genn.* (Ecco il lupo mannaro)

*Rugg.* Ogni naviglio

Sia pronto questa sera  
Pel servizio del Duca e di sua gente,  
Tale è il suo cenno espresso.

*Genn.* Ottimamente.

Ma perchè tanta fretta?

*Rugg.* Omai son vinte  
Le ripulse d'Adele, e le sue nozze  
Con Ermanno compir si den quest'oggi  
Tanto il Duca m'impose, e fatte appena  
Si partirà per Reggio.

*Genn.* E dite in grazia

Si faranno davvero!

*Rugg.* Oggi per certo  
Fra un ora al più! Oh vedi  
Di nobili invitati ecco un Naviglio  
Che al castello s'avvia (parte)

*Genn.* Corpo di bacco

Mi par già di sentirmi pieno pieno  
Di lucenti Zecchini,  
Di Ducati e Carlini,  
E la pancia? non fò per dir, ma anch'ella  
Farà la parte sua pomposa e bella (via)

SCENA V.

*Vedesi approdare una barchetta da cui  
smonta Adolfo indi Gennaro con pescatori,*

*Adol.* Securo io giungo alfine, ad ogni sguardo  
Mi nascondono appien queste ch'io vesto  
Neglette spoglie; o tu per cui pur soffro  
Sì trista vita, oh in van da rio destino  
A me contesa Adele ah tu saprai.  
Riconoscermi ancora.  
Dei miei sospiri al suono  
Il tuo cor dirà che Adolfo io sono.

*Mi vedrai nel ciglio ancor*

Quella fiamma scintillar,

Che nè tempo nè dolor

Han potuto in me scemar.

Un sol guardo a te dirà

La mia speme il mio martir

Il tuo cor m'intenderà

E tremando palpitando

Al mio cor risponderà

Con un tenero sospir.

Ma quando al tuo piede

Prostrarmi potrò

Giurandoti fede

Che mai non dirò?

Che mai - non dirai

Giurandomi fè?

Potessi almen del pescator cortese,

Che di Sicilia trasportommi ai lidi

Cercar d'intorno senza dar sospetto,



Di consiglio e d'aita a me saria...

Giunge qualcun.

*Gen. e Pescatori* Si si ponianci in via  
In un giorno di nozze,  
Fra cotanti mangioni,  
Le nostre provigioni  
Opportune saranno  
Affrettatevi

*Adol.* (È d'esso io non m'inganno)  
(partono i pescatori; mentre Gennaro vuol seguirli; Adolfo lo ferma)

Gennar odi!

*Gen.* Qual voce *Adol.* Non mi conosci?

*Gen.* Io Nò (lo fissa) corpo del Mare!

Sareste?... Ah non può stare.

*Adol.* Oh mi ravvisa

Lo sventurato Adolfo hai qui presente.

*Gen.* Misericordia! voi?

*Adol.* Taci imprudente

*Gen.* Ah fuggite fuggite

Se vi è cara la pelle.

*Adol.* E che temer degg'io?

*Gen.* Capo d'un tonno!

Non sapete voi niente?

*Adol.* No quando ti lasciai

De' Corsali d'Algier venni in potere,

Ne fuggii, volge un mese or qui ritorno

*Gen.* E sceglieste a tornar proprio un bel giorno

*Adol.* Spiegati

*Gen.* Ah se qualcun con voi mi vede.

Come un pesce son fritto. Appena voi

Di qui ve la batteste

Nacquero orribilissime tempeste

Ucciso il Duca.

*Adol.* Oimè che dici, io raccapriccio! Oh orrore

*Gen.* E v'è di peggio! voi per l'uccisore!

Che già tenuto siete e condannato,

Se vi trovano quì siete sbrigato!

*Adol.* Giusto Cielo! che sento, e Adele mia.

*Gen.* E' si sà... non vorrei dire,

Che già voi m'intendete

Come sono le femmine sapete,

Buonissime figliole

Ma un poco banderole,

Vedendo che non era il vento buono

L'ha preso in poppa...

Cioè, a dir dell'Amor vostro si è pentita

E col cugino Ermanno si marita.

*Adol.* Oh ciel quando? *Gen.* quest'oggi

*Adol.* A Lei men vado

*Gen.* Piano! che fretta è questa?

Vi rincresce portar più quella testa?

*Adol.* A Lei n'andrò da Lei otterò perdono

Dirò che questo cor, che questa mano.

*Gen.* Perderete la voce e il tempo invano!

Sentite un uom d'età che vi consiglia

Io primier dalla figlia

Andrò così bel bello,

Annunciandole come a questa riva

La vostra Signoria ritornò viva.

E poi... Oh che gran testa!

Qui nella mia capanna ora entrerete

La per caso mi trovo

Un bel vestito nuovo

Da marinar, che l'avea fatto apposta

Per portarlo le feste

E voi con questa veste,

Pian piano nel castel vi introdurrete

Dalla vostra amorosa,

E la dirle ogni cosa

Potrete allora e per filo, e per segno

Narrando il tutto e principiando ab Ovo



Finchè la pace, sia fatta di nuovo.

*Adel.* Oh Gennaro! oh fedel, prezioso Amico

*Genn.* Ma s' io sempre lo dico (*l'abbraccia*)

Che per accomodar le cose rotte,

Gennaro ha certe botte

È un mostro di valore, è un gran portento.:

Oh state allegro via, state contento.

(*conduce seco Adolfo*)

S C E N A VI.

Appartamento come nella scena III.

*Adele e Sofia*

*Adel.* Lasciami! ad ogni sguardo

Nascondermi vorrei, l'aspetto aborro

Dell'allegrezza altrui.

*Sofia* Tal ripugnanza

È intempestiva! Ardon le tede omai

Voi promettete.

*Adel.* Ah! con qual core il sai

Più che il fatale istante

Di queste nozze avvicinarsi veggio.:

*Sofia* E qual è dunque, qual la vostra speme?

*Adel.* Lassa! non sò, spero, e dispero insieme.

Parmi talor che sia

Quanto seguì finor

D'accesa fantasia

Prestigio ingannator.

Parmi talvolta al piede

Vedermi Adolfo ancor,

Bello d'amor, di fede

Bello di gloria e onor,

Ah se ciò fosse mai

S'io l'aborissi a torto?

*Sofia* Vi lusingaste assai

Per voi l'indegno è morto

Il sacrificio è fiero

Ma pur si dee compir.

*Adel.* È vero, amica è vero

Tutto deggio soffrir.

*Sofia* Quando null'altro avanza

Che al rio destin servir

Diventa la speranza

L'ultimo de' martir.

*Adele* Ah! fuggir qual nebbia al vento

Que' bei giorni di contento,

Ti perdei oggetto amato

Ah! mai più ti rivedrò.

D'un amore sventurato

Io la vittima sarò

Ebben sia pur compiuto

Il sacrificio. Or vanne amica, e vedi

Se gl'invitati cavalier son giunti

Se molto al rito ancor di tempo avanza.

*Sofia* Pur rinvenne quel cor la sua costanza.

(*Sofia parte*)

S C E N A VII.

*Adele poi Gennaro*

*Adel.* Costanza! invan la fingo

La spero invano, una crudel lusinga

D'ogni altro affetto è nel mio cor più forte

Fin dell'odio è maggior.

*Gen.* (*si affac. improv. alla por.*) Si può venire

(Chi l'avesse detto

Ch'oggi io farei così... l'introduttore!

Come comincerò? Che batticore!)

Sgnora... permettete... io m'introduco

A baciarvi la mano.

*Adel.* Oh buon Gennaro

Al tuo bel cor son grata.

*Gen.* Ma proprio siete nata

Per esser una sposa di buon cuore

Peccato che il dolore

V'abbia un pò dimagrita:



Ma sarete servita  
Spero avere un rimedio al vostro male  
Che per combinazione  
È fuggito di Algier dalla prigione.

*Adel.* Che dici? *Genn.* Eh buona lana  
Ch'è quel briccone d'amore ne fa di quelle  
Da mettere in gazzetta.

Or ora qui s'aspetta....

*Adel.* Chi dunque? parla *Genn.* Adolfo,

*Adel.* Oh qual ventura!

*Genn.* Siete guarita? ha oprato la natura.

*Adel.* Giunge Adolfo? *Genn.* È già arrivato.

*Adel.* Dove son? *Genn.* Via fate core.

*Adel.* Son perduta. *Genn.* È innamorato.

*Adel.* Ah perdona, o genitore.

*Genn.* È l'amor, che vi ha giurato  
Sempre fitto l'ha nel core.

*Adel.* Ch'egli rieda? a questo seno,  
Ch'io lo stringa o cielo almeno!

*Genn.* Piano! piano! mia signora  
Lo vedrete, ma per ora  
Ci vuol flemma andiam bel bello  
Non ci stiamo a rovinar.

*Adel.* Ah che fà se tarda ancora  
Io mi sento oh Dio mancar.  
Ah! finisci o ciel tiranno  
Il mio affanno il mio penar.

*Genn.* Ah tacete! intorno vanno  
Quei briccon che tutto sanno.

( Ah l'ho fatta come v'è. )

*Adel.* Ah Gennaro! *Genn.* Zitto zitto!

*Adel.* Ma che dissi? ... Sciagurata  
Fuggi, vola!

*Gen.* Oimè son fritto. *Adel.* Padre! ah Padre...

*Genn.* La frittata

Và ch'io ho fatto con costei,

Son pur brutti i casi miei

*Adel.* Vada lungi quell' indegno  
Del mio amore non è degno.

*Genn.* Il suo pianto? *Adel.* Invan gettato,

*Genn.* I suoi preghi? *Adel.* È un scellerato

*Genn.* Poveretto! il suo dolore

Anche ai sassi fa pietà.

*Adel.* Ah l'iniquo, il genitore  
Trucidato un giorno mi ha.

*Genn.* Via scacciate il mal umore

Or l'amico viene quà.

Donne care e benedette

Chi di voi si fiderà?

*Adel.* Spera invano un traditore  
D'ottenere da me pietà.

*Genn.* Eh via via vi leggo in core,  
Siete donna e tanto fà.

*Adel.* Come poteva io credere,  
Mentre ei dicea piangendo  
Addio, tra mesti palpiti  
Che crudo avesse il sen?  
Che un dì doveva ei riedere  
Di tal misfatto orrendo  
Agli occhi miei colpevole  
È scellerato appien!

Ah fuggi alle mie lacrime

T'invola o sventurato

O in questo cor piagato

Vibra la morte almen.

*Genn.* Capisco va benissimo

Anch'io così l'intendo,

Ma s'io fossi quel misero

Se Adolfo fosse in me

Perchè, direi: carissima

Mio nume mio tesoro

Se per te sola io moro



Non vuoi morir con me?  
 Quel bel bocchin di zucchero,  
 Quegli occhi lucentissimi  
 Scagliati son due fulmini,  
 Corpo d'un tonno! Oime!  
 Ma presto spicciamoci  
 Ma dite il volete?  
 Son qui lo vedete  
 Son tutto per voi,  
 Ah veggio le lagrime  
 Lo sdegno sparì,  
 Voi siete buonina  
 Voi dite di sì!  
 Tacete tacete  
 Ma via non piangete  
 Ma fatevi cor,  
 Conduco l'amico  
 Pentito e contrito  
 Stracotto di amor.

*Adel.* Amore, a quest'alma  
 Tu rendi la vita,  
 M'aita conducimi  
 Il dolce tesor;

*Genn.* Adolfo è innocente  
 Ci gioco la testa,  
 Se ognun vi abbandona  
 Gennaro vi resta,  
 Ma zitto partiamo  
 Silenzio! attendete  
 D'uscirne tentiamo  
 Con tutto l'onor.

*Adel.* Ah! questa speranza,  
 Che sola mi resta  
 Conforto agl'oltraggi  
 Di sorte funesta  
 Di tante vicende

Dei mali sofferti.  
 Maggiore mi rende  
 Mi porge valor. ) *par. per div. par.*)  
 S C E N A VIII.

*Rugg.* dall'appartamento ove è entrata *Adel.*

*Rugg.* Che miro o ciel! perche colui qua venne  
 A parlar con Adele?  
 O stato mio crudele,  
 Sempre mi tiene afflitto  
 La memoria feral, del mio delitto! ( *via* )

S C E N A IX.

Seno di mare come alla Scena IV.

*Pescatori che s'incaminano ai loro Uffizi*  
 poi *Gennaro*

*Coro* Or che il vento, appena scote  
 L'alto pino e il basso alloro  
 Ne si desta -- la tempesta  
 Ma promette il mal ristoro  
 Ai meschini pescator,  
 Tutti uniti in dolce nodo  
 D'amistà pura e verace,  
 Solchiam l'onde che ferace  
 Ne dischiude i suoi tesor!  
 Qui la pesca ognor ci appresta;  
 Più gradito e frugal pasto,  
 Nè curiam l'orgoglio e il fasto  
 Del novel cupo signor,  
 Vita scevra da rimorso  
 Noi meniam su questa riva,  
 E innalziam concordi evviva,  
 Viva sempre chi ha buon cor.

( *Finito il Coro esce un drappello di soldati a tamburo battente ed affigge alla colonna il seguente bando* )

L'EMPIO ADOLFO UCCISOR DEL DUCA ANSALDO  
 IN CALABRIA SI CELA



( Partiti i soldati vien Gennaro egli resta  
sorpreso a leggere il bando i pescatori gli  
vanno incontro chiedendogli con curiosità  
la spiegazione dello scritto )

Coro Che vuol dir quel gran Cartello,  
Quello scritto cosa dice?

Genn. Quello scritto?

Coro Quello! Genn. Quello?  
Si vuol morto un infelice?

Coro L'uccisor del Duca Ansaldo?

Genn. Già s' intende, Coro. ben gli stà

Genn. Veh i furiosi Coro egli è un ribaldo,  
Gli sta bene.

Genn. Zitti là!  
Chi può dir se sia colpevole?

Chi al delitto fu presente?  
Io scommetto che è innocente  
Ch' è d' altrui l' iniquità.

Coro Come Genn. Basta Coro parla spiegati

Genn. Ecco il fatto attenti quà,  
Era notte ed io fischiando  
Per la spiaggia passeggiava,  
Tratto tratto il ciel mirando  
Se la luna si levava,  
Quando un uom mi vedo appresso,  
Egli è Adolfo che mi abbraccia,  
« Buon Gennaro io sono oppresso  
« Il mio principe mi scaccia.

Ah! E perche? che cosa è stato?  
Rispond' io maravigliato.

« Amo Adele e mi ama anch' ella  
Ecco tutto, ecco l' error.

Coro Ah vedete ogni procella  
Suscitata è dall' amor.

Genn. Ei mi prega è mi scongiura

« Ch' io l' imbarchi per Messina  
« Con la notte così oscura.  
« Con barchetta si piccina!  
« Non importa ei vuol salpare  
« Mi fa cor mi persuade,  
« Io mi arrendo ed entro in mare  
« In ginocchio allora ei cade,  
« Ah conserva, o ciel clemente  
« Il mio prence il mio tesor  
« E se premio ha la costanza  
« Tornerò degno di lor.

Coro Ah capite la speranza  
Muor per l' ultima in amor.

Genn. La domane io torno e sento  
Come il Duca fù ammazzato,  
Come Autor del tradimento  
È il buon giovine accusato,  
E di fatto si rinviene  
Presso al morto al suol giacente  
Un acciar che si sostiene  
Ad Adolfo appartenente.  
Ma lo trova un rio scudiero  
Quel briccone di Ruggiero,  
È un fratel pien d' odio insano  
Or ne mena un gran rumor.

Coro Ah intendete. V' è un arcano  
V' è ben altro che l' amor

Genn. Or pian piano in confidenza  
Qui fra noi col core aperto  
Concludiam per conseguenza  
Che il delitto e più che certo.  
Ma che il reo sia questo o quello  
S' egli è fuori o nel castello  
È un enimma, è un involuppo,  
Un imbroglio un nodo un gruppo,  
Ch' è ben bravo bene scaltro



Chi l' arriva a distrigar!

*Coro* Basta basta! parliam d' altro  
A chi tocca lasciam far.

( *Coro parte e Gennaro resta* )

S C E N A X.

*Adol.* in Abito da Marinaro esce dalla Capanna di Gennaro indi Gennaro

*Adol.* Amico

*Genn.* Eccomi quà. Poffar del Mondo.  
Par fatto a vostro dosso.

*Adol.* Ah sostener non posso  
Lo sdegno del mio ben! dirò

*Genn.* Direte

Tutto quel che vorrete  
Ma frattanto. Sbrighiamoci  
Perchè vedete là quella cartaccia  
Quella per voi è un vero can da caccia.

*Adol.* ( *Legge* ) Oh dio! fia ver?

*Genn.* Verissimo  
Le parole non sbagliano. Impiccato ...

Impalato squartato e che so io?  
Ma venite, non più. Via per Adele  
Non vi date poi pena  
Già con quattro carezze ed un sospiro  
Si fa cambiar di giro  
A quella bussoletta - che si chiama in volgare  
( *una donnetta* )

Coraggio via non state a fare il morto.

*Adol.* Io son senza conforto  
Se tu benigno Ciel non mi proteggi,  
Se non guidi i miei passi e non mi reggi.

( *via con Gennaro* )

S C E N A XI.

Atrio del Castello come nella Scena I.

*Adel.* in abito Nuziale poi *Genn.* e *Adolfo*

*Adel.* Dove son? Chi mi guida?  
Vittima della sorte

Vado all' ara d' Imene o vado a Morte?

« Perchè l' imagin cara  
« Non m' è dato strappar da questo seno  
« Ah potessi un istante  
« Amar lo sposo ed obliar l' amante .

*Gen.* Eccola è dessa .

*Adol.* ( Oh sorte! ) *Gen.* ( Prudenza per pietà )

*Adele* Perdona o Padre

La debolezza del mio core oppresso .

*Adol.* ( Parti e veglia all' ingresso )

*Gen.* ( Almen pensate )

In qual torbido mar per voi m' ingolfo ( *via* )

*Adol.* Adele! *Ade.* E chi sei tu?

*Adol.* Ravvisa Adolfo

*Ade.* « Adolfo! tu? ti scosta  
« A che vieni insensato

*Adol.* « A morir vengo

« Disperato ai tuoi piedi, o dal tuo core

« Ad ottenere pietade

*Ade.* « Empio Omicida

« Del tuo benefattor, pietà tu spera

« Da un infelice a cui svenasti il padre?

*Adol.* « Odi! *Ade.* « Macchiate ed adre

« Son per te queste mura, un ombra inulta

« Ti freme intorno, e l'aura istessa, l'aura

« Contaminata dalla tua presenza

« Ne ripete i lamenti in suon fremente .

*Adol.* « Odi! Adele pietà, sono innocente

*Ade.* Fuggi ascoltarti è colpa

Esci da queste mura

Non insultar natura

Rispetta il mio dolor .

*Adol.* Odi e mi fia discolpa

L' ardir che in me tu vedi

Ah non è reo mel credi

Chi sfida il tuo furor .



*Adel.* Empio! e non hai difesa  
Altra che questa?

*Adol.* Ah! mille  
Fama vent'anni illesa  
Pure d'onor faville  
Desio di gloria, e brama  
Di meritar chi s'ama  
Felicità d'amarti  
E d'esser caro a te!

*Adel.* Taci crudele e parti  
Non rammentarla a me.

*A due* { Ah dove mai ne andò  
Felicità d'amor  
Qual sogno mentitor  
Si dileguò  
E per maggior martir  
Scacciarne, o dio! non sò  
E amaro sovvenir  
Che mi restò

( odesi nel Tempio musica religiosa )

*Coro* Cinto il crine -- di bei fiori  
Fra gli amori -- scenda imene  
Teco alfine -- pace scenda  
E ne renda -- lieti appien .

*Adel.* Ah mi lascia è giunta l'ora

*Adol.* Ciel qual ora?

*Adel.* Al tempio io vado *Adol.* Io ti seguo

*Adel.* E spero ancora

*Adol.* Disarmarti o spento io cado

*Adel.* E tu vuoi? . . . *Adol.* Morire in pria

Che vederti a me rapir

*Adel.* Fuggi o dio! *Adol.* Sarai tu mia?

*Adel.* Oh cimento! *Adol.* Oh rio soffrir!

*Adel.* Ah non mi rendere  
Più sventurata  
Assai quest'anima

Fu lacerata  
Non è possibile  
Soffrir di più  
Va, fuggi, lasciami  
La mia virtù?

*Adol.* Crudel! non credere  
Non lusingarti  
Ch'io debba vivere  
E altrui lasciarti  
Non ha quest'anima  
La tua virtù  
Non è possibile  
Ch'io viva più!

S C E N A XII.

*Coro di Cavalieri, Vassalli indi Ernesto,  
Ermanno, Ruggiero.*

*Coro* Misti agli applausi  
De tuoi devoti  
Gradisci Adele  
I nostri voti .

D' un tale evento  
Lieto ogni cor  
Pien di contento  
Ti porge onor .

*Adel.* Cielo che in tal momento  
Comprendi il mio terror  
Per sì crudel cimento  
Porgi costanza al cor .

*Ern.* È giunto alfin Adele  
Il desiato instante  
In cui di Ermanno amante  
Coronerai la fè.

Vieni e due figli stringere  
Mi sia concesso al core  
Il mio paterno amore  
Fra lui divido e te.



*Adele* Ah che poss' io rispondere  
Che stato atroce è il mio !

*Ermanno* Adele oimè tu palpiti  
Che mai pensar degg' io ?

*Adele* Della mia pena amara  
Pena non v' è maggior,  
Guerra mi fanno a gara  
Dover di figlia e onor .

*Ernesto* *Ermanno* Presso a seguir<sup>mi</sup><sub>lo</sub> all' ara

Puoi tu pentirti ancor  
Sai che tua pace ho cara  
Più che il mio sommo amor .

*Rug.* Che dite mai ? Qual dubbio  
Inopportuno è questo  
Sempre di donna è mesto  
In tale istante il cor .

Andiam signora ed abbiano  
Tregua i timor , e calma :  
Rassicurate l' alma  
D' un timido amator .

*Ernesto* Cessi ogni indugio *Coro* Al tempio

*Adele* (Lassa ! ho sugli occhi un velo  
Ma il Padre , onor l' impegno )  
Vadasi

### S C E N A XIII.

*Adolfo* invano rattenuto da *Gennaro* si presenta alla porta del tempio e detti

*Adolfo* Arresta *Adele* Oh cielo

*Tutti fuori d' Adele* Chi favellò chi ardì  
Tai detti proferir

*Adolfo* Io ! *Tutti* Chi mai veggo ?

*Adele* Oh dio !

*Gen.* (Per forza ei vuol morir )

*Ernesto* Custodi olà quel perfido

Quell' empio incatenate

*Adol.* Io m' offro a voi spontaneo  
I ceppi risparmiare  
Vengo con fermo core  
A ricever l' onore  
O a perder una vita  
Che più non sò soffrir .

*Rugg.* ( Io fremo ) *Adele* ( Io gelo ) .

*Genn.* ( Io sudo ) *Ernesto* ( Inoridisco ! )

*Rugg.* ( Ardir ! ) ( ad *Ernesto* )

*Tutti* *Ern.* Ruggier ! ... Un dio terribile ( a *Rug.*

Parmi vedergli in volto

L' orror da cui son colto

Piomba qual pietra in cor .

*Rugg.* Quale viltà frenatevi ( a *Ernesto*

Viene a perir lo stolto ,

Fortuna il crine ha sciolto

Noi l' afferriamo ancor .

*Adol.* Vedi ! sospira e palpita ( a *Genn.*

Impalidisce e geme ,

Consolatrice speme !

Caro le sono ancor .

*Genn.* Son cieco sordo mutolo ( a *Adol.*

Poco di Lei mi preme .

Sarem strozzati insieme

Questo mi sta sul cor :

*Ermanno* Tremi , sospiri , o barbara ( a *Adele*

Di pianto il ciglio hai pieno ,

Ah ti comprendo appieno

Ami quel vile ancor .

*Adele* Taci il mio stato orribile ad *Ernesto*

Sia rispettato almeno

Ah perchè mai dal seno

Non mi si svelle il cor ?

*Sofia* *Ruggiero* e *Coro*

Come ! S' egli è colpevole

Come può tanto ardire

Che immaginar , che dire



*Ernesto* Non sò nel mio stupor,  
Cavalieri l'esame del reo  
Spetta a voi così il Duca v'impone,  
Non disturbi il felice imeneo  
La presenza di questo fellone  
Guardie olà custodite quell'empio,  
Radunato il Consiglio sarà.  
Vieni Adele.

*Adel.* (Me misera) *Tutti* Al Tempio..

*Adol.* (Fermatevi)  
*Adol.* Nò! sepolcro a me prima sarà.

*Adel.* Che mai dici? *Adol.* Scostatevi..

*Eerman.* Ingrata..

*Adel.* Non v'ascolto son' io disperata  
Il mio cuore lo crede innocente  
Obliarlo quest'alma non sà.

*Adol.* Grazie, o cielo, la morte presente  
Più terror pei miei sensi non ha.

*Tutti* Agitata confusa furente  
Più consiglio quest'alma non ha..

*Ernesto* Insensata vieni meco..

*Adol.* Io la perdo o mio furor  
Va crudel ma il tuo delitto,  
Non pensare inulto; in terra  
Mi vedrai cader trafitto.  
Ma serbar costanza ognor..

*Coro* Combattuto in tal conflitto  
Più non freno in petto il cor..

*Tutti* Ah non hanno scompigli e tempeste  
Flutti e venti che pugnano insieme  
Pari al turbo che in petto mi freme,  
Che tremare avvampare mi fà,

Ah qual lutto succede alle feste  
Quale orrore alla gioja succede  
Una furia d'imene le tede  
Tinse in sangue spegnendo le vè..

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Camera contigua agli appartamenti del Duca  
*Rugg. e soldati conducendo a forza Genn.  
Rug. e Co.*

*Avanti* meno strepiti,  
Non farci il bell'umore  
Del nostro, e tuo signore  
Arrenditi al voler.

*Genn.* Avanti pur ma lecito  
Interrogar mi sia  
La vostra cortesia  
Perchè son prigionier..

*Rugg. Coro* Te lo diranno i giudici  
Quando il dovrai saper.

*Genn.* Capperi! dunque trattasi  
Di cosa seria assai..  
(Gennaro in qual voragine  
Precipitasti mai?)

Il mar che non ha fondo  
Per altri hai da cader;  
Oh andate in questo mondo,  
Oh andate a far piacer.)

*Rug. e Cor.* Avantisbrighiamoci (lo sp. e lo batt.)

*Genn.* Io son pronto affatto.  
Il ciel vi rimunerì  
Avete un bel tratto  
Carini! (birbanti  
Io sempre l'ho detto  
Non v'è buona grazia  
Nel loro mestier.)

*Rug. e Cor.* Finiamo le chiacchiere  
Il tempo perdiamo  
Se più qui ascoltiamo  
Quel ch'egli dirà..



*Gen.* Vi venga un canchero  
Andiamo, andiamo,  
Rendervi io bramo  
Tanta bontà.

## S C E N A II.

Sala nel Castello del Duca preparata pel Consiglio  
*Ernesto e Ruggiero*

*Ern.* Parti! quel volto io non vedrò. Di sangue  
Tu sei cosperso, e d'innocente sangue  
Me sciagurato! dovrò dunque innanzi  
Alla giustizia un innocente addurre,  
Condannarlo e . . . nò nò l'onore è vero  
Si dee salvar . . . ma un infelice oppresso . . .

*Rug.* Tacete radunarsi ecco il consesso.

## S C E N A III.

*Coro di Cavalieri, e detti indi Ermanno  
Adolfo da un lato condotto da guardie.*

*Coro.* Triste e penoso ufficio  
A noi signor si diede  
Ma come onore e debito  
Di cavalier richiede  
Con retto e nobil animo  
Da noi si compirà.  
Qualunque sia terribile,  
O mite la sentenza;  
La detterà giustizia  
Costante in tua presenza;  
E mitigarla o compierla  
Signore a te starà.

*Ern.* ( Seguasi il mio destin ) loco prendete  
Nobili Cavalieri, e l'accusato

( *i giudici siedono*  
Innanzi a noi si tragga ( eccolo ei viene  
Fai che scolpar si possa, o ciel pietoso! )

( *vien condotto Adolfo fra guardie*  
*Adol* ( Anima mia costanza. )

*Rug.* ( Coraggio alfin. ) ( *ad Ernesto*  
*Erm.* T'avanza ( *ad Adolfo*

E distruggi se puoi l'orribil colpa  
Onde accusato sei; la notte istessa  
In chè il Duca perì da lui scacciato  
Dal Castello fuggisti?

*Adol.* E ver! costretto

Vi fui dall'ira sua, che mal soffrìa  
L'amor ch'io per Adele a lui scoprià.

*Erm.* E d'amor cieco, e di vendetta insieme  
Nel domestico tempio, ove ogni notte  
Starsi orando solea, tu lo svenasti,  
E il parricida acciaro al suol lasciasti.

*Adol.* L'acciaro mio! che ascolto?  
Chi lo conobbe?

*Rug.* Io; che accorrendo ai gridi  
Del signor tuo tradito

Fitto ancor lo trovai nel di lui fianco.

( *ad un cenno di Rug. vien recata una spada*  
*Coro.* Miralo. *Adol.* Oh cielo!

*Tutti.* Impalidisce. *Adol.* Io manco.

*Erm.* Tu lo ravvisi!

*Adol.* È mio l'acciar nol nego

Ma di quel caro sangue  
Non lo macchiai. Se ne giovò qualcuno  
Nemico mio segreto, e traditore.

*Erman.* Si ascolti il pescatore

Che in Sicilia a fuggir gli porse ajuto.

## S C E N A IV.

*Gennaro fra guardie*

*Erman.* Appressati.

*Genn.* Son qua! ( che cefi arcigni  
Prudenza testa mia, )

Servitore a si bella compagnia!

*Erm.* Conosci tu costui? *Gen.* Se lo conosco!  
È Adolfo il cavalier ch'io tragittai



In Messina l'altro anno ..  
*Erm.* E in quale aspetto,  
 A te si presentò?  
*Genn.* Volete dire  
 Che faccia avea ... mesto, abbattuto egli era ....  
 Diavolo! è naturale  
 Partìa senza quattrini, e innamorato ..  
*Erm.* Era egli armato?  
*Genn.* Armato!  
 ( Che razza di domanda; )  
*Coro.* Ebben rispondi  
 Era egli armato ..  
*Genn.* Oibò ... cioè ... mi pare:  
 Anzi volea tornare  
 A prendere la sua spada .  
 Che al Castello si avea dimenticata ..  
*Adol.* Ah! che dicesti!  
*Genn.* È fatta la frittata ..  
*Coro.* Adolfo, ebbene son queste:  
 Sol le difese tue?  
*Ern.* ( Misero, ) *Adol.* Oh Dio!  
*Coro.* Sol queste?  
*Gen.* ( Stiamo freschi tutti e due )  
*Coro.* Del rio delitto autore:  
 Lo accusa il folle amore ( scrivono )  
 Il volontario bando  
 L'insanguinato brando  
 Segnata è la sua sorte  
 L'approvi il Duca .  
*Ernesto.* Oh ciel morte!  
*Un Cavaliere presenta ad Ernesto la sentenza: dopo aver letto sbigottito*  
*Coro.* Sì *Adolfo* Morte!  
 Ebben: la morte affretta  
 (Inoltrandosi verso Ernesto che sorge distratto)  
 Tutto mi accusa è vero

Ma di sì reo mistero  
 Sarà squarciato il vel  
 La giusta mia vendetta  
 A te confido o ciel!  
*Ernesto* ( Ah da quel labbro è uscita  
 La tua condanna, e mia ) a *Rug.*  
*Rug.* ( Sol s'ei rimane in vita  
 Inevitabil fia ) ( ad *Ernesto*  
*Ernesto* Giusto è il decreto!  
 ( per avviarsi a sottoscrivere )  
 S C E N A V.  
*Adele* *Sofia* e detti  
 Barbari! ( di dentro )  
 Il passo mi sgombrate *Ernesto* Che avvenne?  
*Adolfo* Oh ciel la misera  
*Adele* Deh suspendete ancor! ( ai giudici )  
 Ah se fia ver che ai prieghi ( ad *Erne.*  
 L'animo tuo si pieghi  
 Eccoti un'altra vittima  
 Fia pago il tuo furor,  
 Se tu non sei colpevole  
 Prova ne adduci alcuna  
 I tuoi pensier raduna  
 Traggi ciascun d'error .  
*Adolfo* Ah non poss'io *Adele* Me misera!  
*Coro* È colpa usar clemenza:  
 Si segni la sentenza  
*Ernesto* Si segni! ... Ah non ho cor .  
 ( getta la penna disperatamente e si abbandona sul tavolino )  
*Tutti* Cielo! che fia. ( corrono a lui )  
*Ernesto* Lasciatemi *Adele* Qual speme!  
*Ernesto* O mio terror!  
*Ern. e Tutt.* ( Qual mano di gelo  
 Il core mi stringe  
 Qual ombra, qual velo



Sugli occhi mi stà  
 Ah sento di atroce  
 Rimorso la voce  
 Che strazia quest' anima  
 Che tregua non ha)

*Rugg.* ( A certo periglio  
 Qual furia lo spinge  
 Qual cieco consiglio  
 Scoprire lo fà?  
 Coraggio mio core  
 Si emendi l' errore  
 Si scuota quell' anima  
 Da tanta viltà )

*Ermanno Adolfo Adele Sofia e Cori*

( Qual tristo pallore  
 Il volto gli tinge  
 È sdegno, è terrore  
 È duolo è pietà?  
 Incerta sospesa  
 Colpita sorpresa  
 Che spera che dubiti  
 Quest' alma non sà )

*Ernes.* Cavalieri in fronte espresso (*scuotendosi*)  
 Io vi leggo lo stupore  
 Ma si scosso, lo confesso  
 Si perplesso è questo core  
 Tra la voce e il sentimento  
 Di vendetta, e di pietà  
 Che richiede un sol momento  
 Consigliarsi in Libertà.

*Adel.* Ah respiro? *Rug.* Oh ciel che ascolto.

*Adele Sofia Gennaro*

Perdonarli, o ciel potria

*Ernesto* Ai miei sguardi il reo sia tolto

Custodito come pria

*Genn.* Io . . . . Signore. (*avanzandosi*)

*Ernesto* Olà costui

Si riponga in libertà

*Genn.* Viva viva grazie a lui

Grazie a tutti, oh qual bontà

*Adolfo*

*Adele*

Mio ben se l' ultimo Ah va; ti seguono  
 È Questo addio I voti miei  
 Tu almen compiangimi Il core accertami  
 Bell' idol mio Che reo non sei  
 L' istante estremo Nò non fia questo  
 Io più non temo Addio funesto  
 Se le tue lacrime Al seno stringerti  
 Morendo avrò. Ancor potrò.

*Coro* Soldati al carcere

Il reo traete

*Rugg.* Entrambi perderci

Signor volete? (*ad Ernesto*)

*Ernesto* Il cenno compiasi

L' impongo il reo

*Ernesto a Ruggiero*

*Ruggiero ad Ernesto*

Invano o barbaro

Quell' alma debole

A me t' appressi

Pretende invano

Vorresti spingermi

Dalla sua vittima

A nuovi eccessi

Ritrar la mano

Di te maggiore

Al tuo terrore

È il mio terrore

Straniero è il core

Io cedo ai fremiti

Dalla tua perdita

Che in me destò.

Ti salverò.

*Ermanno*

*Gennaro*

S' egli è colpevole

Io non credevami

Se a torto è oppresso

D' uscirne sano . . .

Non sò decidere

Se mille miglia

Lo ignoro io stesso

Andiam lontato . . .

In vano amore

Io mi contento

Mi premi il Core

Dar calci al vento

Avverso al misero

Se ancor sorprendere

Io non sarò.

Così mi fò.



*Sofia e Cori*

Impenetrabile Ma il cielo è desto  
 Fatal mistero Ma il vel funesto  
 In dense tenebre Ei solo schiudere  
 Ravvolge il vero Sgombrar ne può.

*( partono tutti, resta Adele e Sofia )*

S C E N A VI.

*Adele, e Sofia*

*Adel.* Sofia pietoso il cielo  
 Differì la sentenza  
 E a me fortuna  
 Suggestisce un pensier; fia salvo Adolfo ..

*Sofia* Ah come mai?

*Adel.* Fia salvo  
 E la ragion secreta  
 È grave sì che rivelarla appena  
 Oso a me stessa. In te fidar poss'io  
 Sensi nutri per me d'amor veraci?

*Sofia* Mi offende il dubbio*Adel.* Ebben mi segui, e taci. *( via )*

S C E N A VII.

Appartamento del Duca

*Ernesto con guardie.*

*Ern.* Ite; di queste stanze  
 All'ingresso vegliate; e alcun non osi  
 Senza un mio cenno espresso  
 Venirne a me fosse Ruggiero istesso,  
 Solo son io.... Il carcerier fedele  
 Compreso appien lo sciagurato Adolfo.  
 Tacito condurrammì in queste porte  
 Odo rumor... ei già s'appressa... Oh sorte!

S C E N A VIII.

*Adolfo viene introdotto per una porta segreta dell'appartamento del carceriere che ad un cenno di Ernesto gli toglie le Catene e si ritira.*

*Adol.* Ove son tratto? *Ern.* Il vedi.*Adol.* A te dinnanzi

*Ern.* Sommeso parla, di tua verde etade  
 Sento Adolfo pietà. Giusto il consiglio  
 Dannotti a morte, e a me non lice i dritti  
 Violar di giustizia apertamente  
 Ma pur sarei dolente  
 Del tuo morir così che di salvarti  
 In altro modo io meditai la via.

*Adol.* In qual modo signor? *Ern.* Odi.*Adol.* Che fia *( Ern. apre la cortina dell'alcova vedesi un'armatura )**Ern.* Di quell'elmo e quello usbergo.*( con premura sotto voce )*

De' miei fidi usate spoglie  
 Ti ricopri, e volgi il tergo  
 Prontamente a queste soglie  
 Chi potea recarti inciampo  
 Seppi ad arte allontanar  
 Esci, parti e ceto scampo  
 Sian per te la notte, il mar.

*Adol.* Ciel! ch'io fugga? e infame resti.

Il mio nome in questo tetto  
 Che di Adele il cor funesti  
 Confermando il suo sospetto  
 Ah riprenditi quell'armi  
 Ah signor non lo sperar,  
 Io ricuso di salvarmi  
 Se un fellon degg'io sembrar.

*Ern.* Cedi Adolfo a me t'arrendi

Il mio cor te ne scongiura.

*Adol.* Nò giammai, ma perchè prendi.

Dei miei di cotanta cura.

*Ern.* Ah! l'idea della tua morteMi fa fremere d'orror. *( via )**Adol.* Puoi mutar mia trista sorte:

Se conservi a me l'onor.



Se tanto ti preme - d' un giovine oppresso  
 Mi credi innocente - mi assolvi tu stesso  
 Puoi farlo tel giuro - tranquillo sicuro  
 Chi niega fuggire - colpevol non è .

*Ern.* Se il core mi geme - del crudo tuo stato  
 Il passo tel dica - cui sono forzato  
 Ma fuggi ma vola - a morte t' invola  
 Null' altro mi lice - oprare per te .

Ma già si cela il giorno  
 Tardi sarà tra poco .

*Adol.* Al carcer mio ritorno  
 Morte, ed onore invoco .

*Ern.* Crudel! onor tu vuoi  
 Ch' io stesso renda a te?

Ah ricovar nol puoi  
 Senza rapirlo a me. ( *con impeto* )

*Adol.* Che ascolto! Oh qual sospetto,

*Ern.* Sospetto! tu ... che dici? ( *poi con furia* )  
 Togliti al mio sospetto

Crudi noi siam nemici .

*Adol.* Oh qual terribil lampo  
 Nei detti tuoi brillò .

*Ern.* Parti di sdegno avvampo  
 Esci più fren non ho .

*Ernesto* a 2. *Adolfo*

Sprezzasti o superbo	S' a prezzo d' onore
Pietade perdono	La vita mi rendi
Terribile acerbo	Trafiggimi il core
Nemico ti sono	Al suolo mi stendi
La morte che brami	Ma pensa che in petto
Che sfidi che chiami	Crudel t' ho letto
Tremenda t' aspetta	Che il cielo vendetta
Terribil sarà .	Del sangue farà .

( *via* )

( *esce col carceriere* )

S C E N A IX.

Luogo sotterraneo con diversi Monumenti sparsi

quà e là per la scena. A destra grandi  
 arcate che mettono all' interno . A sinistra  
 corritojo che mette all' esterno in fondo sca-  
 la per cui si scende . Ingresso alle carceri da  
 un lato .

Notte

*Gennaro in abito d' armigero e pescatori .*

1. *Coro* Questo è il loco. *Gen.* appunto questo

2. *Coro* Non v' è alcuno? *Gen.* No avanziamo

Zitto; piano, ed aspettiamo

La duchessa scenderà .

1. *Coro* Se più tarda io più non resto

*Genn.* Nò? e perchè? 2. *Coro* Guarda un pò la

Sù quel sasso il Duca Ansaldo

Fu ammazzato

*Genn.* Ebben che importa .

1. *Coro* L' ombra sua si vuol che sorta

Dal sepolcro, e giri quà .

2. *Coro* S' è così partiam noi pure ( *per partire* )

*Genn.* Via buffoni! via, via fermate

Ombre spettri son freddure

Son pazzie, son ragazzate;

Son quà io ... vi sia ciò prova

Che pericolo non v' ha

( *odesi un suono di corno* )

*Tutti* Ah !

( *spaventati* )

*Genn.* Coraggio ... è il primo segno

Coi compagni concertato

Che fra poco è pronto il legno

Per la fuga destinato

Ma frattanto la Duchessa

Mai non vien, che cosa farà?

Giunge alcun, se non è dessa

Chi mai diamine sarà .

Andate giovinotti a un primo cenno

Pronti accorrete; eh con un poco d' arte .

( *il coro parte* )



Al vecchiarello che faceva la guardia  
 E con un poco d'oro ho ben saputo  
 Trar questa pomposissima livrea  
 E questa chiave poi gli e l'ho rubbata  
 Con una mia bellissima trovata .  
 Or dunque apriam bel bello  
 Questa gabbia di ferro al meschinello  
 Ma vien gente ! che fia ?  
 ( Qui comparisce la ronda egli si pone in  
 positura passa la ronda lo osserva e pro-  
 segue il suo cammino )  
 Passò ! le gambe tremano poffar !  
 Tanto , natura fù vinta dall' arte  
 Ognun crede gennaro un altro marte .  
 ( apre la porta della prigione ed esce Adolfo )  
 Adol. Ah dove mi traete ?  
 Gen. Zitto  
 Adol. A morte conducetemi pur .  
 Gen. Zitto tacete  
 Adol. Barbari .  
 Gen. Dite il ver mi conoscete ? ( svelandosi )  
 Adol. Ah Gennaro , sei tu !  
 Gen. Silenzio  
 Adol. Dove andiam ?  
 Gen. Fuor di gabbia all' aria aperta ,  
 Adol. Ma il mio tesoro ov' è  
 Gen. Fra pochi istanti  
 Voi la vedrete non abbiamo fretta  
 Pria mettetevi in salvo , e poi le cose  
 Appuntino saprete .  
 Adol. Pietose stelle i passi miei reggete .  
 ( si incaminano )  
 Gen. Silenzio ! un calpestio ( si ferma )  
 Parmi d' udir . Misericordia ! il morto  
 Osservatelo . ( retrocede spaventato )

## S C E N A X.

Comparisce dall' alto della scala il Duca Erne-  
 sto avvolto in un mantello con lume in ma-  
 no come nell' atto I.

Adol. Cielo é il Duca Ernesto

Genn. Peggio peggio fuggiam .

Adol. Quelle ruine

Ci ascondono ai suoi sguardi ( si celano die-  
 tro i monum. ; ne osservano i movimenti )

Er. Ruggiero siam giunti... ecco il fratello ei prega  
 ( sempre dormendo )

Dell' ara al piè . Ch' io vibri il colpo ? indegno

A te spetta il ferir

Adol. Empio ! che ascolto

Genn. Zitto per carità

Ernesto Cielo , e l' hai colto ?

Stilli di sangue , scostati

Non mi toccar , perchè d' Adolfo il ferro

Adoprasti a ferir ! Perchè creduto

Sia l' infelice ... l' uccisor d' Ansaldo ?

Tal creduto sarà ... lugubre un grido

L' orecchio mi ferì ... Cielo che miro

D' Ansaldo l' ombra che m' insegue irata ...

Non ti appressar ... ti scosta . Ombra spietata

Ombra crudel ah gemere

Sempre t' udrò d' accanto ;

Deh col funebre manto

Cela il trafitto sen .

Vedi non ho più lacrime

La vita oh dio già langue

Sì , verserò il mio sangue

Per vendicarti appien .

Genn. Oh che briccone . Adol. Ribaldo !

Ernest. Ribaldo ... sì ... tu ... il sei

Che non senti rimorso ... io fin' ch' io vivo

Ognor che suoni del castel la squilla ...



Questa terribil ora . . . udrò d' Ansaldo  
L' ultimo grido . . . rimbombar sul cuore  
( *L' orologio del Castello suona mezza notte* )  
Ah! ( *cade a terra con un gemito e si sveglia* )  
*Adol.* Si desta . . .

*Ern.* ( *sorge spav.* ) Ove son? oh mio rossore!  
( *tutti lo circondano* )

## S C E N A XI.

*Ruggiero, Ermanno e detti con soldati e Coro*  
*Coro Erman.* Correte, e custodita sia d' intorno  
( *ogni uscita* )

*Rugg.* ( *vedendo Adolfo* ) Eccovi Adolfo  
Si strascini a morir .

( *i soldati corrono verso Adolfo* )  
*Adolfo, Gennaro e Coro* Empio!

*Ernesto* ( *alzandosi e scoprendosi* ) Fermate  
S' incateni Ruggier .

*Rugg. e Ermanno* Cielo!

*Ernesto* ( *facendosi in mezzo* ) Ascoltate,  
Innocente, a torto oppresso .

( *prende Adolfo per mano* )

L' infelice assai penò ;  
Io son reo del nero eccesso  
E colui mi vi spronò , ( *accenna Rugg.* )

Tacqui invano , invan tentai  
Il rimorso in cor sopir :  
Mai più pace io non provai  
Fur perenni i miei sospir .

Ma non può d' un alma rea

Il rimorso mai tacer  
Mi persegue un atra idea  
Mi trascina empio poter .

*Adolfo, Ermanno, Ruggiero*  
Ah discaccia il tristo affanno

Calma il fero  
o Padre il tuo martor

*Adolfo* Ah tu sei tanto infelice?

*Ernesto* D' appressarmi a voi non lice  
*Coro* Calma il duol *Ernesto* Sperarlo è vano!  
Mi lasciate al mio dolor .

Questo è il giorno di fera vendetta  
Ah fratello . . . ti seguo . . . m' aspetta . .  
Veggio l' ampia , crudele ferita  
Che quell' empio nel core ti fè .  
Del delitto la voce fremente .

Sento in seno , che il cor mi divora  
O rimorso che l' alma martora ,  
O tormento di morte crudel !  
Ah! quel sangue mi chiama m' invita  
Io discendo alla tomba con te

*Coro* Egli parla di morte e vendetta  
Ha sugli occhi quel misero un vel .

*Ernesto* Om bra inulta ti seguo . . . m' aspetta  
La mia morte sta scritta nel ciel! . .

( *si ferisce cade sostenuto dalle guardie* )  
*Tutti* Ah che festi? Perì sventurato ,  
Del suo fallo dovuta mercè . ( *via* )

## S C E N A XIII.

Atrio

*Adele e Sofia* indi *Gennaro*

*Ade.* O dolce amica addio . Quest' è l' istante  
In cui d' un fido amante  
Presso a fuggir corro a gettarmi in seno  
A che pria di lasciar queste adorate  
Mura ti stringa sul mio cor?

*Sofia* Conserva  
Cara di me memoria

*Adele* In questo amplesso  
Pegno ricevi d' ammistade eterna

*Sof.* Ma tu tremi al gran passo . . . Or via costanza!

*Adele* Palpito di timore e di speranza  
Quest' amplesso , e quest' addio

Ti sia ognor nel cor presente



Come misera e piangente  
Dal tuo sen mi svelsi un dì.

D' amor vittima infelice.

Parto e avrò nel core impresso  
Questo istante: e quest' amplesso  
Che l' estremo a me ti unì.

*Gen.* Non si va; non si fugge; si resta!

Oh che cosa curiosa è mai questa?

E a Gennaro narrarvela tocca

State dunque con tanto di bocca

Il gran fatto che narro a ascoltar.

Era là... dritto dritto, qual fuso

Quando veggo spuntar da lontano

Un fantasma che scende pian piano

Stralunato, affannato, infuriato

E gridare come un spiritato

Era il Duca egli stesso in persona

Che diceva son io « l' assassino

« Si son io il briccone, il ribaldo

« Che ha ammazzato quel povero Ansaldo

E dicendo così - ... cos' ha fatto

Cosa ha fatto? una cosa da matto!

Con lo stile che aveva nascosto

Se l' è dato non sò poi in che posto

Ma sentite se questi son guai

I bricconi non muojono mai

E per farla più bella e compita

Anche questi ha salvata la vita.

*Adel.* Ah respiro!

*Sofia*

Qual gioja!

*Genn.*

E vi rende

Ad Adolfo, e la pace è segnata

Ed il Re con la carta stampata

Lunga un braccio fa che diventiate

La padrona di queste contrade

Oh vedete, vedete la gente

Che la mano vi viene a baciare.

*Adel.* Grazie o ciel, pietoso, clemente  
Che i miei mali facesti cessar.

SCENA ULTIMA

*Adolfo, vassalli, Coro di cavalieri uno dei quali, presenta il decreto reale ad Adele.*

*Adol.* Mio ben! (abbracciando Adele.)

*Adel.* Adolfo stringerti  
Posso innocente al seno.

*Adol.* Per sempre.

*Adel.* Amore almeno  
Premia la nostra fè.

*Coro*

Ecco ai tuoi piè si prostrano

I tuoi vassalli fidi,

Ai voti loro al giubilo

Deh tu propizia arridi

Essi devoti invocano

L' alto favor di te,

E rispettosì giurano

Intiero omaggio e fè.

*Adel.* Oh dio! gioisce l' anima (al Coro)

Lieto l' avviva amor

Già mille affetti brillano

Teneri nel mio cor.

Ah nò, non posso esprimerti (ad Adol.)

I moti di quest' alma

Ma il core, il cor che palpita

Ti parlerà per me.

D' amor rapita in estasi

Mi brilla in sen la calma

Ch' or regga a tanto giubilo

Possibile non è.



*Coro*

Arridi amor propizio  
A si fedeli amanti  
Che in gioja si convertano  
I crudi affanni i pianti  
Sereni i dì ritornino  
Dopo i funesti dì  
Riede il bell' astro, e fuggono  
Le nubi in ciel così.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

FINE.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze